

rassegna stampa tematica

# Lenz Fondazione RE-Opening MONDI NUOVI

Lenz Teatro, Parma  
24 settembre – 10 ottobre 2020



immagine di Maria Federica Maestri

3 comunicati stampa | 33 testate e portali online | 1 quotidiano cartaceo | 1 mensile cartaceo |  
3 emittenti radiofoniche | 1 emittente televisiva | 12 giornalisti e critici presenti | 49  
presentazioni | 4 interviste | 8 recensioni

## **TESTATE e PORTALI ONLINE**

Art a part of culture

Comune di Parma

DeArtes

Dramma.it

Emilia-Romagna Creativa

Emilia-Romagna News 24

Eventi Culturali Magazine

Exibart

Gagarin Orbite Culturali

Gazzetta di Parma

Giornale San Marino

Il Caffè Quotidiano

Il Discorso

Il foglio italiano

Il Paese delle Donne

Il Tabloid

Informazione.it

Juliet Art Magazine

Krapp's Last Post

la Repubblica Parma

Le mie notizie

Non solo eventi Parma

Notizie in un click

Parma 2020

Parma Ritrovata

Parma Today

Parma Welcome

Persinsala

Primo Piano

Regione Emilia-Romagna

Teatri On Line

Teatro e Critica

Teatropoli

## **STAMPA CARTACEA**

Gazzetta di Parma (quotidiano)

Parma City Mag (mensile)

## **EMITTENTI RADIOFONICHE**

Radio Frammenti

Radio Parma

Radio Popolare

## **EMITTENTE TELEVISIVA**

12 TV Parma

## **GIORNALISTI e CRITICI PRESENTI**

Francesca Ferrari – Teatropoli

Carlo Lei – Krapp's Last Post

Silvia Mei – Culture Teatrali

Valeria Ottolenghi – Gazzetta di Parma

Maria Dolores Pesce – Dramma.it

Enrico Piergiacomi – Teatro e Critica

Alessandro Rigolli – Giornale della Musica

Daniele Rizzo – Persinsala

Stefano Romagnoli – spettatoreprofessionista

Eleonora Soleti – Il Parmense

Emanuela Zanon – Juliet Art Magazine

Enrico Zermani – 12 TV Parma

## **PRESENTAZIONI**

**online**

### **Art a part of culture**

<https://www.artapartofculture.net/2020/09/24/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione-con-il-debutto-di-tre-creazioni-e-un-festival-autunnale-tutto-al-femminile/>

### **Comune di Parma**

<https://www.comune.parma.it/cultura/news/2020-09-18/it-IT/Lenz-Fondazione.aspx>

<https://www.comune.parma.it/notizie/comunicati/CULTURA/2020-09-18/LENZ-Re-Openinig--tre-nuove-creazioni.aspx>

### **DeArtes**

<https://www.deartes.cloud/?p=24083>

### **Emilia-Romagna Creativa**

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/news/quadri-favolosi-sognare-domani-lautunno-lenz-sulle-tracce-calderon-de-la-barca/>

<https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/evento/altro-stato/>

### **Emilia-Romagna News 24**

<https://www.emiliaromagnanews24.it/a-parma-il-progetto-re-opening-mondi-nuovi-di-lenz-fondazione-158295.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/lenz-per-parma-202021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione-158437.html>

<https://www.emiliaromagnanews24.it/parma-prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-159934.html>

## **Eventi Culturali Magazine**

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-re-opening-tre-nuove-creazioni-assoluta-parma-capitale-italiana-della-cultura-202021-festival-autunnale-25a-edizione-natura-dei-teatri/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

## **Exibart**

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/lenz-parma-202021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-videoinstallazione/>

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

## **Gagarin Orbite Culturali**

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/09/teatro/lenz-per-parma-202021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2020/10/teatro/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

## **Gazzetta di Parma**

[https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/teatro/2020/09/19/news/lenz\\_includere\\_e\\_sperimentare\\_il\\_motto\\_per\\_una\\_ripartenza\\_non\\_solo\\_culturale-4221137/](https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/teatro/2020/09/19/news/lenz_includere_e_sperimentare_il_motto_per_una_ripartenza_non_solo_culturale-4221137/)

## **Giornale San Marino**

<https://giornalesm.com/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale/?cn-reloaded=1>

## **Il Caffè Quotidiano**

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/09/18/lenz-re-opening-mondi-nuovi-tre-nuove-creazioni-natura-dei-teatri-all-women-artis-maestri-perche-gli-ultimi-saranno-artisti/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/09/23/24-25-26-settembre-lenz-fondazione-presenta-progetto-re-opening-mondi-nuovi/>

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2020/10/06/8-10-ottobre-nazionale-lenz-teatro-altro-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

### **Il Discorso**

<http://ildiscorso.it/spettacolo/teatro/dall8-al-10-ottobre-a-lenz-teatro-a-parma-entra-nel-vivo-il-progetto-re-opening-mondi-nuovi-a-cura-di-lenz-fondazione/>

### **Il foglio italiano**

<https://www.ilfoglioitaliano.eu/2020/09/13/re-opening-a-settembre-ottobre/>

### **Il Paese delle Donne**

<http://www.womenews.net/2020/09/12/parma-lenz-fondazione-re-opening-a-settembre-ottobre/>

### **Il Tabloid**

<https://cultura.iltabloid.it/2020/09/10/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione.html>

### **Informazione.it**

<https://www.informazione.it/c/BCDF1AC8-8105-446E-96FE-0100C77DF275/Lenz-Fondazione-presenta-a-Parma-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione>

<https://www.informazione.it/c/893AD84B-3D45-4289-AF16-7C9B08B8A5DD/Altro-stato-Prima-nazionale-a-Lenz-Teatro-Parma>

### **la Repubblica Parma**

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/09/18/parma-lenz-re-opening-con-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta/>

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2020/10/05/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato/>

### **Le mie notizie**

<https://lemienotizie.com/2020/09/13/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione/>

## **Non solo eventi Parma**

<https://www.nonsoloeventiparma.it/eventi/lenz-per-parma2-2-21-dal24-al26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione-5f6c6d26633030001fabea19>

## **Notizie in un click**

<https://www.notizieinunclick.com/re-opening-un-festival-autunnale-tutto-al-femminile/>

## **Parma 2020**

<https://parma2020.it/it/event-detail/8715/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8716/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8717/>

<https://parma2020.it/it/event-detail/8718/>

## **Parma Ritrovata**

<https://parmaritrovata.it/lenz-per-parma-202021-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione/>

<https://parmaritrovata.it/prima-nazionale-a-lenz-teatro-per-altro-stato-la-nuova-creazione-interpretata-dallattrice-sensibile-barbara-voghera/>

## **Parma Today**

<https://www.parmatoday.it/eventi/lenz-per-parma-2020-21-dal-24-al-26-settembre-al-debutto-due-nuove-creazioni-e-una-videoinstallazione.html>

## **Parma Welcome**

[https://www.parmawelcome.it/it/evento/teatro/lenz-fondazione-re\\_opening-mondi-nuovi/](https://www.parmawelcome.it/it/evento/teatro/lenz-fondazione-re_opening-mondi-nuovi/)

## **Persinsala**

<https://teatro.persinsala.it/lenz-fondazione-presenta-re-opening-mondi-nuovi-e-festival-natura-dei-teatri/58987/>

## **Primo Piano**

<https://primopiano.net/20457-2/20/>

## **Regione Emilia-Romagna**

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/lenz-fondazione-tre-nuove-creazioni-in-prima-assoluta-per-parma-capitale-italiana-della-cultura-2020-21-e-il-festival-autunnale>

## **Teatri On Line**

<https://www.teatronline.com/2020/09/re-opening-a-settembre-ottobre-per-lenz-fondazione/>

## **Teatropoli**

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1664.html>

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1668.html>

# LENZ Includere e sperimentare: il motto per una ripartenza non solo culturale

**Il re-opening, dal titolo «Mondi nuovi», offrirà tre nuove creazioni per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21**

**ANNA PINAZZI**

Includere e sperimentare. Sembra essere questo il motto che ha accompagnato e accompagnerà la programmazione teatrale di Lenz Fondazione per la stagione 2020-21. Proprio ieri, nella suggestiva sala Majakovskij della sede di Lenz in via Pasubio, si è parlato del re-opening della stagione degli spettacoli, dopo il pesante, perché «silenziosissimo»,

lockdown. A più di un metro di distanza fisica l'uno dall'altro, ma a pochissimi centimetri dal cuore e dall'animo di ognuno, i presenti hanno fatto un quadro della programmazione e di come questa ripresa sia una necessaria «ripartenza dello spirito artistico di una città intera». Il respiro artistico di Lenz è il respiro della cultura di Parma stessa, non per altro, la sua programmazione era entrata a far parte di Parma 2020 Capi-

tale Italiana della Cultura.

**LA FILOSOFIA DI LENZ**

«Oggi è un giorno felice – esordisce l'assessore alla cultura Michele Guerra – la ripartenza di Lenz è la ripartenza di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21. Essere qui oggi, significa riprendere le fila di un discorso che, in realtà, non si è mai interrotto». Gli spettacoli di Lenz sono un meraviglioso filo rosso che unisce l'arte alla società, al vivere comune. Lo ha testimoniato il Rettore dell'Università di Parma Paolo Andrei, che ha dichiarato: «I concetti di inclu-

sività e ricerca che stanno dietro i progetti di Lenz, sono gli stessi che guidano il mondo universitario. Solo facendo attenzione ad includere tutti e a lavorare per la costante ricerca, possiamo dare un contributo al futuro». Il filo rosso di Lenz è chilometrico. Ha raggiunto anche l'assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna Mauro Felicori definendo i progetti della Fondazione come «un modello nazionale ed europeo di perfetta unione tra cultura, arte e vita». L'assessore Felicori ha, inoltre, dichiarato che Lenz è «una delle realtà artistiche fonda-

tali del territorio. Una – dice metaforicamente – delle piante migliori a cui dobbiamo dare luce, sole e acqua per farla crescere ancora di più e fiorire». La metafora dell'assessore ha riportato alla memoria l'idea di Lenz come una pianta con le radici saldamente attaccate al passato e i rami che puntano decisi verso l'alto, verso il futuro. Guardando al futuro della Fondazione, la sua programmazione parla chiaro. Parla di «un coraggioso futuro – come ha spiegato Maria Federica Maestri, direttrice artistica di Lenz Fondazione – per dare vita ad un ipotetico quadro fa-



RE-OPENING «MONDI NUOVI» DAL 24 S

voloso dell'umanità del futuro».

**I PROGETTI**

Il re-opening, dal titolo «Mondi



SETTEMBRE Ieri mattina la conferenza stampa a Lenz Teatro.

nuovi», partirà con tre creazioni in prima assoluta per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, con gli spettacoli «Altro stato», «Flowers like

stars?» e «Hipògrifo violento» (alle tre performance live verranno affiancate anche due installazioni visuali e sonore). Tutti gli appuntamenti avran-

## Calendario Videoinstallazioni e performance

■ «Mondi nuovi» prende il via giovedì 24 e venerdì 25 settembre: ore 20 Mondì Nuovi, videoinstallazione. Ore 20.45 Flowers like stars? performance. Ore 21.45 Hipògrifo violento, performance. Sabato 26 settembre: ore 18 Mondì Nuovi. Ore 18.45 Flowers like stars?. Ore 19.45 Hipògrifo violento. Giovedì 8 e venerdì 9 ottobre: ore 20 Melancolía contromano, videoinstallazione. Ore 20.45 Altro stato, performance. Ore 21.45 Hipògrifo violento, performance. Info: Mondì Nuovi, Melancolía contromano, Futuro sensibile sono a ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria: info@lenzfondazione.it

no luogo a Lenz Teatro, via Pasubio 3/e. Il re-opening, che durerà dal 24 settembre al 10 ottobre, sarà seguito da un altro imperdibile appuntamento: il Festival Natura Dei Teatri, dall'11 al 27 di novembre.

**AL FEMMINILE**

Una programmazione, quella del Festival, tutta al femminile, che, come ha chiarito Maria Federica Maestri: «vuole evidenziare la potenza espressiva e la densità estetica delle donne nel panorama artistico contemporaneo». Una scelta intensa, coraggiosa, sincera che, per l'altro direttore artistico di Lenz Francesco Pititto, è il sostegno e il simbolo di «un nuovo tempo». «Non ci saranno artisti ma solo artiste – conclude Pititto – come a definire che il nuovo tempo non può avere confini e che l'intero mondo è di ognuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gazzetta di Parma – 23 settembre 2020

### DA DOMANI A LENZ TEATRO

#### Prende il via «Mondi nuovi»

■ Come annunciato, è al via da domani a sabato a Lenz Teatro il progetto di riapertura «Mondi nuovi». Saranno presentate due nuove creazioni performative di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto. Ogni serata sarà aperta da videoinstallazioni a ingresso gratuito. «Mondi nuovi» continuerà dall'8 al 10 ottobre. Informazioni e prenotazioni: 0521 270141.

## Gazzetta di Parma – 6 ottobre 2020

### LENZ TEATRO

#### Debutta «Altro stato» con Barbara Voghera



■ Tre intense giornate di videoinstallazioni, creazioni performative e dialoghi sono in programma da giovedì 8 a sabato 10 a Lenz Teatro, culmine del progetto RE-Opening Mondi Nuovi. In apertura, ogni giorno (8 e 9 ottobre alle ore 20, 10 ottobre alle ore 18, ingresso gratuito) è in programma la videoinstallazione Melancolia contromano. Prima nazionale per «Altro stato», interpretato dall'attrice sensibile Barbara Voghera, tratto da «La vita è sogno» di Pedro Calderón de la Barca. Racconta Maria Federica Maestri, responsabile di regia, installazione e costumi: «In questa nuova creazione, l'inter-

rogazione del capolavoro calderoniano - Che cos'è la vita? - si arricchisce di un ulteriore e fondamentale enigma filosofico: Chi sono io?». «Altro stato» sarà in scena l'8 e 9 ottobre alle ore 20.45 e il 10 ottobre alle ore 18.45. Inoltre è di nuovo in scena, l'8 e 9 ottobre alle ore 21.45 e il 10 ottobre alle ore 19.45, «Hippógrifo violento», creazione interpretata da Sandra Soncini. In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, sabato dalle ore 15.30 alle ore 17.30 è in programma «Futuro sensibile», momento di confronto tra molte voci. Informazioni: 0521 270141.



thursday giovedì

## RE-OPENING MONDI NUOVI

Lenz riparte tra passato e contemporaneità: due spettacoli e una videoinstallazione per un teatro che non smette di essere visionario.

Due nuove creazioni performative e una grande videoinstallazione curate da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto per restituire pienamente alla città la vitalità creativa che abita i magnifici spazi ex industriali di via Pasubio: Lenz riparte con Re-Opening Mond Nuovi. Tra tempo passato e contemporaneità, la prima parte del progetto di Lenz per Parma 2020+21 prende

il via dalla lettura di Pedro Calderón de la Barca per prefigurare un ipotetico «quadro favoloso» dell'umanità del futuro. Protagoniste due interpreti-chiave della rigorosa e visionaria ricerca artistica di Lenz: in «Hipógrifo violento» è in scena l'attrice-danzatrice Sandra Soncini, «Altro stato» è interpretato dalla straordinaria attrice sensibile Barbara Voghera.



### Via Pasubio 3/e

**Orari:** Melancolia contromano, videoinstallazione, giovedì 8 e venerdì 9 ottobre alle 20, sabato 10 ottobre alle 18; Altro stato giovedì 8 e venerdì 9 ottobre alle 20.45, sabato 10 ottobre alle 18.45; Hipógrifo violento giovedì 8 e venerdì 9 ottobre alle 21.30, sabato 10 ottobre alle 19.30.

**Prezzi:** ingresso intero 12 €; ridotto 8 €

**Prenotazione obbligatoria**

☎ 0521.270141 | 335.6096220

@ info@lenzfondazione.it

*The Lenz Theater reunites with its audience with two shows and a video installation. To never stop being visionary and on the cutting edge.*

## **INTERVISTE**

### **emittenti radiofoniche**

#### **Radio Frammenti**

Intervista a Maria Federica Maestri – 10 ottobre 2020

<https://soundcloud.com/user-286342543/visioni-lenz-re-opening-maria-federica-maestri>

#### **Radio Parma**

Intervista a Elena Sorbi – 5 ottobre 2020

#### **Radio Popolare**

Intervista a Maria Federica Maestri - 24 settembre 2020

### **emittente televisiva**

#### **12 TV Parma**

[https://www.12tvparma.it/serviziotg/2020/09/19/news/lenz\\_teatro\\_al\\_via\\_le\\_nuove\\_produzioni\\_c\\_e\\_anche\\_il\\_festival\\_autunnale-4224597/](https://www.12tvparma.it/serviziotg/2020/09/19/news/lenz_teatro_al_via_le_nuove_produzioni_c_e_anche_il_festival_autunnale-4224597/)

## RECENSIONI

online

### Dramma.it

Recensione di **Maria Dolores Pesce**

[http://www.dramma.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=30211:lenz-re-opening-nuovi-mondi&catid=39&Itemid=14](http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=30211:lenz-re-opening-nuovi-mondi&catid=39&Itemid=14)

Riprende, o meglio continua perché mai si era fermato, il viaggio di Lenz, storico gruppo di ricerca di Parma, dentro il barocco, un viaggio sospeso tra il figurativo e il drammaturgico che ha trovato nel secolo d'oro spagnolo e in Pedro Calderon de la Barca, suo auratico e principale testimone, il suo stabile baricentro. Il Barocco, nonostante la sua più comune e banalizzata traduzione corrente, è quanto di meno superficiale e decorativo ci sia tra i linguaggi estetici e figurativi, perché al di sotto del segno apparente, dell'involgersi figurativo ricercato e del percorso linguistico complesso, mostra e indica la profondità dell'umano e dell'umanità, la verità cioè che, essenziale e irriducibile, sta al di là e alla base della esistenza. Anzi il segno, apparentemente in superficie, è la via che apre a quella profondità significativa e significativa che può illuminare l'oscurità che la circonda e la vela, come il Cristo partenopeo. Oscuro come la notte ovvero lo sguardo verso un mondo ctonio ma profondamente vitale, oppure luminoso e bianco come la pietra di Puglia e di Sicilia, cielo che si apre e si popola delle nostre vite, il barocco è come i sogni che rischiarano talora il nostro sonno-morte.

Ma il barocco è anche, se non soprattutto, teatro, il teatro del mondo, ove e soprattutto in Calderon, come scrisse Walter Benjamin, "l'ambizione di toccare il cuore stesso dell'esistenza è ... del tutto esplicito. In nessun altro testo ciò è più evidente che in *La vita è un sogno*: una totalità conchiusa in fondo paragonabile al mistero medievale, dove il sogno ricopre la vita desta come la volta del cielo".

È un viaggio a tappe, costruito in drammaturgie potenti e stratificate, che vivono costantemente sul filo del doppio e dello specchio, motore ultimo della riflessione barocca, anzi un viaggio fatto di "imagogurgie", come le chiamano Francesco Pititto e Maria Federica Maestri, che da sempre sono "Lenz", un termine quest'ultimo che sembra riassumere, interpretare e infine tradurre il barocco stesso, che attraverso l'immagine e oltre l'immagine illumina o meglio crea la verità dell'esistenza, terrena o trascendente che sia.

Snodo essenziale dell'intero progetto è dunque la rilettura e la riscrittura dei capolavori di Calderon, da *Il principe costante* a, e soprattutto, *La vita è un sogno*, che vogliono essere la mappa di una ricostruzione del nostro presente in vista della costruzione di un nuovo futuro, di *Nuovi Mondi* appunto, di "un ipotetico quadro favoloso dell'umanità del futuro", come suggeriscono, gli stessi Pititto e Maestri.

Al più famoso dramma di Calderon, *La vita è un sogno*, sono dunque sovrapposte, più che ispirate o riferite, le due imagogurgie che hanno caratterizzato l'evento nella giornata di sabato 10 ottobre.

Dramma secondo i più strutturato come il sofocleo Edipo, ma secondo altri meglio iscrivibile al più arcaico mito di Cronos e Zeus, dunque su un insieme di elementi che stanno tra l'interpretazione

religiosa o inconscia del parricidio e quella politica del tirannicidio e del potere degenerato, in cui, come ha scritto Peter Szondi "la tragicità del destino, peculiare dell'antichità, si trasforma in ambito cristiano nella tragicità dell'individualità e della coscienza", così assumendo, nella contemporaneità, un valore di veicolo di processi di identificazione, tra soggettività e comunità. Due creazioni dalla stessa radice ma, attraverso una sapiente opera di inferenza e interferenza testuale, dagli esiti singolari, grazie anche alla capacità di individuale lettura scenica da parte delle due diverse protagoniste.

## ALTRO STATO

La domanda tradizionale intorno alla vita, scivola qui con straordinaria sensibilità e naturalezza nella domanda intorno alla propria vita, alla propria soggettività, che proprio attraverso lo specchio ed il riflesso può trovare una dimensione paradossalmente più autentica. Dal pluristratificato testo seicentesco, qui la imago-turgia di Pititto estrae e porta sul proscenio il rapporto ed il conflitto tra il servo-fool Clarino e il Principe-padrone Sigismondo, che tanto ha innervato l'immaginario estetico occidentale. Ma lo fa sfrondando ogni possibile dimensione superficialmente sociologica per indagare, ossia per dare spazio in scena, ad un percorso di recupero di identità, che è estetica ma anche psicologica, dell'attrice sensibile Barbara Voghera, colpita da una alterazione cromosomica, un recupero incentrato nel ribaltamento di quella che apparirebbe una naturale condizione di sudditanza, la malattia. Una ribellione dunque che è la rivelazione, sollecitata dalla polarità e dalla contrapposizione drammaturgica ed etica, del "corpo sottile", quello che, come gridava Antonin Artaud, sta oltre e alla base della maschera provvisoria con cui attraversiamo ciò che chiamiamo vivere. Un corpo a-organico, in quanto prima degli organi sociali, e quindi autentico, vitale, sensibile e intelligente, capace di cogliere e trasmettere autenticità e sincerità. Attraverso e oltre quel 'sogno', che è calderonianamente la 'vita', la drammaturgia ci guida a percepire e mostrare la verità del nostro essere. Trascendenza e metafisica si fanno dunque concreto lavoro sul corpo e sulla sua performance, complessa e inquietante ma anche liberatoria, tra oggetti di scena che si trasfigurano e un burattino che ci ricorda la difficoltà ad essere noi stessi. Il corpo sentimentale in scena porta dunque su di sé vicinanza emotiva ed una capacità significativa inconsueta. Uno spettacolo che si ribella alla cosiddetta realtà, questa sì falsa, per individuare la verità dell'immagine e dell'immaginato.

Traduzione, drammaturgia e imago-turgia di Francesco Pititto. Installazione regia e costumi di Maria Federica Maestro. Con Barbara Voghera. Musica di Claudio Rocchetti. Produzione Lenz Fondazione.

## HIPOGRIFO VIOLENTO

È questo il verso di esordio del dramma di Calderon, mantenuto nella grafia castigliana e dunque con l'accento (Hipógrifo) sulla prima o. Apre se vogliamo un dialogo più complesso e articolato con il testo antico mantenuto in fedeltà, come del resto nella precedente drammaturgia, e oggetto di una attività di espunzione e taglio, anche con frammenti in lingua originale, che ricorda certi travestimenti di Edoardo Sanguineti, anche per la totale libertà riconquistata al testo e nella sua piena messa a disposizione della scena. Al centro il doppio, della vita e del sogno, della illusione e della sua rivelazione ribaltata (la vita è illusione e il sogno è la sua rivelazione), un doppio proiettato sulla natura come scenografia barocca del transito esistenziale e ricondotto in unità nell'uomo e nell'uomo-donna in scena che quel transito carica su di sé e interpreta, prima come aruspice e poi come attore. La brava Sandra Soncini è dunque Sigismondo ed è Rosaura, a sua

volta uomo e donna sovrapposti, e nel gioco degli equivoci e delle false definizioni costruisce l'identità che solo nella relazione rivela la propria essenziale natura. La relazione che l'eros, in senso classico, struttura in attrazione-antagonismo che si sciolgono nel finale sospeso tra immanenza e trascendenza. Un riferimento colto anche in Grotowski, nel suo *Principe costante*, l'amore cioè, scrivevo in mio saggio di qualche anno fa, come 'tensione', tra autentico e contingente, tra passeggero ed eterno, e come forza che ci spinge dall'uno all'altro. Una metafisica dell'esistere in fondo che si articola nel racconto cui la scena, fatta di rimandi simbolici tra pesanti aste metalliche e cuscini onirici, dà il giusto spazio ed il giusto tempo, la contingenza che guarda al persistere del sé. Tutto si anima intorno alla umanità che la abita, che si trasfigura, che si trucca e si trasforma seguendo il ritmo di una esistenza in cui anche il confine della morte è apparenza o solo trasformazione.

Traduzione, drammaturgia e imago-turgia di Francesco Pititto. Installazione, regia e costumi di Maria Federica Maestri. Con Sandra Soncini. Musica di Claudio Rocchetti. Produzione Lenz Fondazione.

Un viaggio dicevo, e di quel viaggio ci è stato mostrato anche il resoconto filmato con la installazione visuale e sonora *Melancholia contromano*, che ripercorre il passaggio nei luoghi di Calderon, tra Burgos, Almeria, l'Andalusia di Cordova e Siviglia e finalmente, oltre Gibilterra, l'Africa di Tangeri e di Ceuta, ora tragico incrocio di migrazioni. Ad ogni tappa permanenze figurative tra Delacroix e Goya, tra minareti e campanili. Sovrapposizioni e suggestioni performate e trasfigurate quasi a fissare la realtà sonora e visiva dell'immaginario. L'appuntamento con Lenz è alla venticinquesima edizione del Festival Natura Dei Teatri, dall'10 novembre al 18 dicembre a Parma.

## Juliet Art Magazine

Recensione di **Emanuela Zanon**

<https://www.juliet-artmagazine.com/lenz-teatro-riparte-con-re-opening-mondi-nuovi/>

Con pazienza, determinazione e resilienza (una delle parole più abusate degli ultimi anni che, però, qui trova una precisa ragion d'essere) Lenz Teatro riparte dopo la serrata pandemica nei grandi spazi ex industriali della propria sede, dove, fino al 10 ottobre, andranno in scena in prima nazionale tre assoli inediti firmati da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto nell'ambito del progetto *RE-Opening MONDI NUOVI*. I tre ritratti scenici, realizzati su musiche di Claudio Rocchetti, s'inscrivono in un decennale programma di ripensamento contemporaneo dell'intenzione filosofica insita nei testi del drammaturgo seicentesco Calderón de la Barca, da sempre fonte di ispirazione per i due autori. *Flowers like stars?*, *Hipógrifo violento* e *Altro stato*: questi i titoli delle nuove creazioni interpretate, rispettivamente, da Valentina Barbarini, Sandra Soncini e Barbara Voghera, iconiche personificazioni delle visioni della compagnia teatrale parmense, le cui biografie si rifrangono nella messa in scena calderoniana. Come spiega Maria Federica Maestri, responsabile di regia, installazione e costumi: «Il teatro barocco è generalmente considerato un teatro di identità allegoriche: Uno rappresenta Tutti, la parabola dell'Uomo vale per l'intera Umanità. All'opposto nella nostra lettura di Calderón la funzione degli eroi negativi o ambiguamente positivi – quali Sigismondo, Rosaura, Clarino, Fenix, Fernando – esalta la debolezza, la vulnerabilità, i turbamenti di quelle figure, trasformandoli in soggetti disturbati e disturbanti». Queste performance sono parte di un più ampio progetto di Lenz Fondazione che culminerà nel mese di giugno 2021 nell'allestimento site specific de *La vita è sogno*, commissione speciale per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.

*Flowers like stars?*, è un sogno visionario liberamente tratto da *Il principe costante*, opera ambientata nella Spagna della Controriforma e dell'assolutismo cattolico, in cui Calderón propone una rappresentazione onirica che sembra mettere in discussione valori apparentemente monolitici come la sincerità della fede, la lealtà alla monarchia e la nobiltà del martirio. Nel vertiginoso, inquietante soliloquio di Fenix, il cui testo è stato tradotto e riscritto da Francesco Pititto, l'allegoria simbolica della bellezza che si rimira nello specchio turbata da una premonizione di colpa e di morte diventa un flusso di coscienza sull'ansia contemporanea di rimuovere la morte che trapassa senza soluzione di continuità in un'estasi di bellezza e desiderio d'amore. La protagonista fugge dalla convenzione dell'ineluttabilità della sofferenza addentrandosi nella vertigine delle sue domande senza risposta per ribadire un'incrollabile fede nella necessità della dissoluzione del sé. Il corpo muscoloso e androgino di Valentina Barbarini si muove in un'installazione scenica liberamente ispirata alla Camera della Badessa affrescata dal Correggio nell'ex Monastero di San Paolo a Parma, le cui sibilline risposdenze filosofico-mitologiche vengono tradotte in immagini effimere e parole disossate proiettate su paraventi di velo.

In *Hipógrifo violento* Calderón ha scritto alcuni dei versi più noti della letteratura teatrale spagnola in un dramma sul libero arbitrio, sull'esercizio del potere e sull'effimero dell'esistenza umana nell'inestricabile sconfinamento tra realtà e sogno. La scena si apre in *medias res* sull'invettiva di Rosaura contro il suo cavallo per averla disarcionata. La protagonista, vestita in abiti maschili, si è appena introdotta in Polonia (luogo ai confini dell'impero spagnolo con cui Calderón allude a un luogo esotico e quasi astratto) per ottenere dall'aspirante erede al trono che l'ha sedotta e abbandonata la riparazione del proprio onore.

Rotolandosi a terra in seguito alla caduta, che si configura anche come un castigo metaforico per il suo orgoglio, sente i lamenti di Sismundo, figlio del re Basilio, rinchiuso in una torre dal padre per aver provocato, nascendo, la morte della madre e per i funesti presagi vaticinati dalle stelle sulla pericolosità della sua natura. In questo *découpage* performativo della *piece* originaria la narrazione viene condensata in una visione densa, che abita una scenografia post industriale composta da un'irta foresta di tubi in ferro che si contrappongono alla logora cedevolezza di cuscini sempre sul punto di esserne infilzati. Il labirinto barocco, lo spazio intricato e voluttuoso per eccellenza, diventa qui una scarna ambientazione senziente che enfatizza il dramma dell'identità dei protagonisti. Sandra Soncini è elastica e metamorfica, dà corpo e voce a Rosaura e Sismundo come se fossero un'unica entità contraddittoria esasperando l'ibridazione insita nella figura allegorica dell'ippogrifo, animale mitologico composto da un cavallo e un grifo, essere a sua volta derivato da un innesto tra aquila e leone. L'istinto è lasciato a briglie sciolte, l'ordine naturale delle cose è sovvertito da un continuo scambio di generi, attributi e qualità che rendono tangibile l'idea di un cosmo psichico che trae forza e nutrimento dal caos. Un caos sregolato e gravido di universi che la nostra epoca contemporaneità cibernetica fatica ormai a concepire, riducendo il disordine a un orizzontale rimescolamento di dati.

Le performance live sono affiancate da due installazioni visuali e sonore, a proposito delle quali Francesco Pititto spiega: «Un'imagoturgia delle visioni, metamorfosi, epifanie, documenti della rappresentazione, nella vita e sulla scena. Gli attimi si confondono, si sovrappongono e si uniscono per poi dividersi, allontanarsi dalla scena della vita. Quel che è stato e quel che è. Non-cinema, non documentario, tanto meno fiction, solo immagine». *Mondi Nuovi* è un viaggio neobarocco attraverso le imagoturgie (immagini complementari alla drammaturgia e alla scena) de *La vita è sogno, Il grande teatro del mondo, La vida es sueño, Il principe costante* e *Il magico prodigioso*, che ripercorrono l'evoluzione e la continuità nel tempo della riflessione di Lenz Fondazione sul pensiero drammaturgico di Calderón de la Barca e sui suoi possibili innesti nel contemporaneo. *Melancolía contromano* (da *Il principe costante*) è invece un documentario girato in Marocco e in Spagna nel 2006.

Il progetto *RE-Opening Mondi Nuovi* continua a Lenz Teatro con la prima nazionale di *Altro stato*, interpretato da Barbara Voghera, nuove repliche di *Hipógrifo violento*, l'installazione visuale e sonora *Melancolía contromano* e, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, il seminario di studi *Futuro sensibile*.

## Krapp's Last Post

Recensione di **Carlo Lei**

<http://www.klpteatro.it/lenz-fondazione-re-opening-2020>

Lenz, un caposaldo del nostro teatro di ricerca: Maria Federica Maestri e Francesco Pititto lo portano avanti a Parma, attraverso molteplici avventure, dal 1986. Una simile storia non dovrebbe essere oggetto di "impressioni" come le presenti: fosse anche solo per l'età dell'impresa, essa merita studi articolati. D'altra parte, un percorso lungo è per forza suscettibile di incontri parziali, di attraversamenti fuggitivi e un poco ingenui, che colgono lo svolgimento della storia in una quasi casuale tranche de vie. Così, per chi scrive, l'invito a Parma è giunto inaspettato, come improrogabile è stata la necessità di fermare su carta l'esperienza del *RE-Opening* di settembre/ottobre, con i suoi tre nuovi soli da Calderón de la Barca (ne abbiamo visti due) e una coppia di videoinstallazioni (abbiamo assistito alla sola *Melanconia contromano*) a essi connesse.

Dietro la stazione centrale di ogni città incombe tradizionalmente la 'zonaccia': c'è la famigerata droga, i ragazzini sono messi in guardia dal frequentarla, e la sera si fa il giro largo per evitarla. Anche Parma non fa eccezione, anche se l'accezione emiliana del termine 'degrado' appare assai sfumata, se confrontata con quella delle grandi città. Qui, fra i vari capannoni più o meno dismessi di un'antica periferia industriale, si affaccia un'insegna sobria, su cui è la scritta azzurra in campo bianco di Lenz. Indica ciò che è oggi l'unione tra Lenz Rifrazioni, nata appunto con lo spettacolo tratto dal racconto büchneriano nell'86, e Natura Dèi Teatri, il festival che continua in quegli spazi ancora oggi [avrebbe dovuto tenersi dall'11 novembre, ma in seguito del DPCM del 25 ottobre è rinviata a luglio 2021]. Nel 2016 Università di Parma e Comune di Parma ne diventano soci sostenitori; nel 2017 Lenz Teatro viene acquisito dal Comune di Parma.

Come si presenta la casa di Lenz: un cortile un po' spoglio, una lunga scala di metallo, l'ingresso dello spazio, due belle e larghe sale per gli allestimenti e l'ufficio, aperto e passante come un corridoio. Ma al visitatore, che nel frattempo ha visto avvicinarsi l'ora dello spettacolo, ciò che fa stupore è altro. Mentre si acquistano i biglietti e si osservano le locandine alle pareti, tutti, operatori e pubblico, si chiamano per nome, e non solo tra di loro, ma gli uni con gli altri. Ci si ritrova come a un appuntamento segnato da tempo, ci si aggiorna sulle novità delle rispettive esistenze, si fuma una sigaretta sul ballatoio con la scusa di levarsi la mascherina (o il contrario), ci si lamenta anche un po', ma senza troppa convinzione; c'è anche l'attrice di una produzione passata, che fa visita. Il paragone più immediato che viene in mente è quello della piazza come luogo antropologico dell'incontro.

Se la persistenza sul territorio di Lenz è evidente in questa prospettiva di comunità, ribaltando il cannocchiale e puntandolo verso il sistema dell'amministrazione, della cultura e delle fondazioni, non si vede diversamente: negli anni il gruppo ha stretto legami con l'AUSL di Parma (decennale è il suo lavoro con i pazienti psichiatrici e con gli attori sensibili), con le Fondazioni Cariparma e Monteparma, con l'Università degli Studi, come si diceva, con la Fondazione Arturo Toscanini, e con molte altre associazioni e realtà locali, oltre che, in anni passati, con il Festival Verdi, che gli ha offerto commissioni. È un modello che sa di impresa culturale a largo spettro e a lunga gittata, di teatro veramente/diversamente stabile, di Mitteleuropa – ma non ne vediamo anche a Ravenna, a Cesena di dinamiche paragonabili? Il raggiungimento di questo virtuoso equilibrio ha permesso, fin da tempi non sospetti, un certo agio creativo a Lenz, e la possibilità di lavorare nientedimeno che per progetti triennali, di volta in volta centrati su un autore o su un testo in particolare – da Hölderlin all'*Eneide*, all'*Amleto*.

Arriva l'ora di fare sala. È noto che i lavori di Lenz hanno da tempo una circuitazione nazionale e internazionale, e hanno assunto talvolta dimensioni anche molto notevoli per complessità di costruzione, diversità dei media coinvolti, localizzazioni *site-specific* in ambienti storici (il complesso monumentale della Pilotta, fra gli altri), partecipazione di interpreti diversi e numerosi. Ma com'è, ci chiediamo, andare in scena a casa propria, di fronte a un pubblico che si conosce per nome e in una condizione, come quella segnata dai protocolli anticontagio, che fa un obbligo della misura dei mezzi e del contenimento dei rapporti, obbligando il linguaggio ad asciugarsi in un'economia che non può diluirsi negli accidenti o nella *gradeur*? È possibile che in questa economia si possa leggere, fra le altre cose, l'esito artistico di un gruppo che vive la lunga esperienza del radicamento?

Proviamo a esplorare il modo in cui vivono sulla scena i due 'soli': *Hipógrifo violento* con Sandra Soncini e *Altro stato* con Barbara Voghera. Per raccontarne, ancora una volta, le impressioni, si può iniziare sfogliando i cataloghi dei vecchi lavori di Lenz, nei quali i nomi delle due attrici passano regolarmente da anni, segno della concreta possibilità di farsi casa nella famiglia Pititto-Maestri.

*Hipógrifo* ha come scenografia una distesa di lunghi tubi innocenti (un topos della compagnia) tagliati e disposti su cuscini che ne ammorbidiscono il contatto con gli stativi, pure metallici, su cui posano, in un nitore estetico che ha la dignità di un'installazione – sul fondo due grandi finestre a riquadri danno sul prospetto di un nuovo condominio che scimmiotta *CityLife* e che lascia scorgere lacerti di una serata qualsiasi in casa d'altri. *Altro stato* ha invece nella scenografia un segno meno efficace, più frammentario e delegato agli attrezzi di scena, con tratti volutamente naïf (spade e corone di plastica, e la torre-carcere di Sigismondo affidata alla micrografia ironica di un letto a castello celato dietro uno schermo da ombre – letto inequivocabilmente Ikea). Elementi comuni: le due rappresentazioni, basate su *La vita è sogno* di Calderón (che sarà oggetto del lavoro "grande" di Lenz nel 2021), sono entrambe costruite sopra la traduzione/riscrittura di Pititto; entrambe, poi, ruotano attorno al tema dello sdoppiamento (gracioso-principe in *Altro stato*, scenicamente spartito tra il davanti e il dietro lo schermo; uomo-donna per la Rosaura di *Hipógrifo*), elevando in questo modo il tema a un cubo in cui i due lavori, pur non parlandosi, collaborano a una prospettiva unica. Le attrici, da entrambe le parti, scolpiscono il testo, costruito sotto forma di scelta di versi dal dramma originale, frammentando la sintassi e riconfigurandone i nessi, distribuendolo su tessiture e con agogiche in perenne contrasto, spesso su un tono di tesa energia; lo stesso volume è per entrambe, benché una microfonata e l'altra no, tendente spesso alla saturazione.

Non vi è traccia di didascalismo né di realismo, ma una continua allusione a uno spezzettamento dei personaggi, e se per Voghera si può parlare di una duplicità di registro gestuale, per entrambi i lavori è difficile rintracciare una evidente progressione interna del discorso drammaturgico, che pure nei suoi elementi esterni è in continua apparente evoluzione. L'uso del costume come segno identitario (Voghera alterna due tutine nera e oro, Soncini invece procede a una progressiva spoliazione da figura aliena con maschera antigas a donna a seno scoperto); due diverse eppur complementari idee di illuminazione (tagli cromaticamente e geometricamente netti per *Altro stato*, un piazzato asciutto ma drammatico per *Hipógrifo*, perturbato da occasionali strobo); e per finire la esibita ma contenuta intertestualità (il Joker del 'mostro' Rosaura, che si tinge il volto di biacca e sporca la bocca di rosso proprio come Heat Ledger, e lo Sc'vèik-burattino che fa da doppio a Clarino): tutto ciò, insieme a quanto ricordato prima, congiura a rintracciare un linguaggio inciso, aggressivo. Sfrangiato, eppur omogeneo nella sua esibita anti-intuitività.

Tale turgido ermetismo comunicativo nella sua particolare assertività di linguaggio scenico, aggredisce il pubblico senza por tempo in mezzo sin dai primi minuti, e senza momenti di "aggancio" o di crisi. Il suono penetrante, l'azione esplosiva o affilata sono pensate per lo scontro, eppure non producono "vere" ferite: sono sì riconosciuti dal pubblico come tali, violenti, ma chi guarda non risponde con il rifiuto o la timidezza che ci si aspetterebbe. Anzi, incassano bene, dalla platea, e la risposta è affidata a lunghi convinti applausi. È il pubblico di Lenz che ha fatto abitudine a quel linguaggio, o questi due pezzi di teatro, che suonano come un trobar clus sperimentalistico, sono un discorso a chiave, composto per chi conosce quella specifica, lungamente sperimentata, lingua teatrale? L'impressione è quella di un pubblico che abbia imparato in passato a dischiudere il linguaggio di Lenz, e che da allora ha tenuto ben stretta in tasca quella chiave, tornando a farla girare nella serratura dei loro lavori ogniqualvolta essi gli si presentano, in una dimensione insieme didattica e sociale dell'esperienza del teatro di ricerca. Questa complicità sembrerebbe poi aver agito anche dall'altro verso del rapporto: la normalizzazione, prodottasi nell'occhio di chi osserva, di un fare teatro che all'origine deve essere stato percepito come dirompente e per certi versi inaccettabile, potrebbe aver accompagnato l'istituirsi, nella fucina dei creatori, di una lingua conscia di sé stessa, tirata a lucido, persino protetta dall'alibi di una innegabile compostezza estetica, generosa e feconda nel lessico, ma irrigidita nella sintassi, assai più accogliente di quanto non sembrerebbe, così strutturata da faticare a rimettersi in discussione radicalmente.

Insomma, per chi incontra nella sua strada questa piccola faccia dell'opera di Lenz (questi due 'soli'), una delle questioni da porsi è se le virtuose pratiche della stabilità e del radicamento abbiano portato alla costruzione di un pubblico aperto e avvertito il cui "grado zero" dello *shock* sia più alto del normale; o se la ricerca di un gruppo istituzionalizzato finisca per cadere in un'anticonvenzionalità assodata che rassicura invece di sconvolgere. Come se il grido e la voce spezzata attraversassero lo spazio della sala tranquilli del fatto che, comunque vada, saranno raccolti da chi già sapeva, prima di entrare in teatro, come raccogliarli.

## Persinsala

Recensione di **Daniele Rizzo**

<https://teatro.persinsala.it/barocco-contemporaneo-re-opening-mondi-nuovi/59417/>

*Continua la rilettura di Lenz delle istanze più dinamiche del barocco spagnolo e l'audace accostamento del suo rivoluzionario spirito teatrale con l'arte performativa contemporanea. Al di là di rigidi e funzionali steccati cronologici, Maria Federica Maestri e Francesco Pititto decostruiscono la stratificazione che separa due epoche tanto lontane nel tempo, quanto intime nel loro continuo interrogarsi sul positivo e sul negativo dell'esistenza individuale.*

Tornare al Barocco, alla tensione della forma e al superamento dei canoni di equilibrio e simmetrie che la razionalità occidentale ha stancamente ereditato dall'età rinascimentale, è una sfida dalle implicazioni artistico-culturali profondissime. Il Barocco non fu semplicemente un momento di opposizione allo spirito del tempo del XV e XVI secolo o una mera riformulazione della distanza che separa il finito dall'infinito, quanto la radicale rivendicazione di una rinnovata concezione del sacro. Un *fil rouge* aveva attraversato i secoli bui precedenti (che tali, ovviamente, non erano stati) ed era giunto intatto all'uomo nuovo e – dalla fiducia medioevale in un sacro che fosse *riconoscibile* – si giunse idealmente alla fiducia umanistico-rinascimentale nei confronti della ragione. Con il Barocco questa possibile analogia venne spezzata e il salto nel sacro divenne un salto nel buio dell'ignoto e Dio da conforto venne de-costruito nei termini di luce spirituale talmente trascendente da risultare invisibile. Da tale atteggiamento spirituale, come spesso accade, ne derivò un diverso atteggiamento estetico nei confronti tanto dei contenuti, quanto della forma. Fu però quest'ultima a segnare il campo gravitazionale rispetto al quale i primi dovettero relativamente adeguarsi. Infatti, la forma artistica poté implodere o deflagrare, contorcersi o vibrare, innalzarsi o nullificarsi, ma anche quando annichilita non scomparì mai del tutto (evento paradossale tipico della contemporaneità). Un nuovo modo di intendere, pensare e usarla segnò un definitivo disequilibrio rispetto ai canoni precedenti, per esempio, con il sostanziale ribaltamento dei rapporti tra luce e ombra, profondità e bidimensionalità. Nutrito da questo *humus*, il teatro *esplose* perché divenne il luogo privilegiato in cui l'artista poteva assumersi la *responsabilità* di non celare ma di rifrangere elementi che fino ad allora – e poi fino alle avanguardie novecentesche – mai erano stati accostati con tanta audacia: il mondo e la vita sono finzione o realtà? L'esistenza è mossa da ragione o fede? L'arbitrio è libero o servo? Il destino dell'essere umano è *cupo* o *chiaro*? La risposta, per forza di cose parziale, si collegava esplicitamente alla concezione della vita come sogno (*La vida es sueño*) e/o messa in scena (*El gran teatro del mundo*) ed è splendidamente contenuta nella vastissima opera di Pedro Calderón de la Barca. Sarà poi uno dei *compiti* della Controriforma quello di piegare a sé e di richiamare al proprio ordine un'epoca le cui tendenze spirituali e culturali andavano ormai esaurendosi fino a essere rinnegate nel Settecento. Da questa complessità, le composizioni drammaturgiche si *innalzarono* in termini di stratificazione e si armonizzarono con gli indistricabili paradossi di un'esistenza onirica e di una *locura* che veniva a rappresentare non più l'alternativa patologica alla norma, ma la relazione autentica e tipica di chi *subisce* le contraddizioni del proprio tempo non tanto nella modalità di chi mostra negazione, quanto di chi ha cura e attenzione. In Calderón de la Barca nulla è più umano del mistico e nulla più mistico dell'umano, nulla più compassionevole dello sconforto, della colpa e del rimorso e nulla più tangente alla vita della morte. Non sorprende, dunque, che Lenz insista nell'utilizzare il genio castigliano per lanciare la propria sfida alla sperimentazione teatrale e – così facendo – demistificare ogni idea di originarietà primigenia del linguaggio culturale e – dunque – smascherare le maglie che stritolano in un inesauribile paradosso per la coscienza moderna ogni parola e ogni rappresentazione che non intende piegarsi

a narrare e descrivere normativamente i nostri tempi bui come un semplice *status quo*. *Hipógrifo violento* e *Flowers like stars?* eludono la *vulgata* secondo la quale il discorso drammaturgico avverrebbe in funzione dello sviluppo di tesi e del didascalismo ideologico, ma non ne disperdono mai il patrimonio di arte della parola per eccellenza. Sandra Soncini (nel primo) e Valentina Barbarini (nel secondo) non perdono tensione in nessuna battuta e restituiscono intonsa la progressione lirica dei testi originari (riscritture di Francesco Pititto da *La vida es sueño* e da *Il principe costante*, che fu forse l'opera calderoniana più amata da Goethe). Entrambe ne contrappuntano – in una superba corrispondenza – le connotazioni fisiche nei costumi, quelle caratteriali nell'estetica del corpo e quelle psicologiche nella relazione con le algide installazioni con cui Federica Maestri costruisce il perimetro di un'ambientazione minimale di un pianeta ormai collassato nei propri rifiuti e nei propri orpelli consumistici. Quanto vissuto da Rosaura e Sigismondo (*Hipógrifo violento*) e da Fenix (*Flowers like stars?*) è sì riconoscibile forse solo da chi edotto delle opere letterarie, ma dai corpi delle performer incastonati in ambienti così diversamente trasparenti si irradia il concreto pulsare dell'esistenza attraverso figure che diventano archetipiche, paradossalmente assolute proprio grazie alle individualità carnali che le personificano. La costruzione performativa è radicale (nel caso di Valentina Barbarini a tratti ossessiva), ma, pur mostrando costantemente la tensione al *rischio*, i loro corpi non si riducono mai a *meccanica* – come spesso accade nelle sterili composizioni spacciate per arte contemporanea – e il loro abitare la scena non è mai da involucri passivi, nonostante l'ecologia scenica le costringa a continue genuflessioni da cui stoicamente sarà sempre più complesso rialzarsi. A un passo dall'autodistruzione, sospese tra interpretazione ed esposizione, Rosaura/Sigismondo/Soncini e Fenix/Barbarini riscoprono continuamente di poter rinascere una volta giunte al proprio limite e dopo aver attraversato, rispettivamente, l'abisso della relazione tra donna/uomo e il lacerante squilibrio vissuto da chi intraprende esperienze di autentica introspezione. Le loro identità sono metamorfiche e ferite, il loro percorso si mostra rizomatico e labirintico nell'intraprendere fino alla fine una messa in scena irripetibile, irriducibile e che, per Soncini, «non ha bisogno di apparati scenografici decorativi o di artifici tecnologici, ma si ostende in un'installazione strutturata in anonimi segmenti materici in ferro», mentre per Barbarini «trae libera ispirazione dalla cinquecentesca Camera della Badessa, nell'ex Monastero di San Paolo a Parma». Chiusa la fase di ripartenza con *Hipógrifo violento*, *Flowers like stars?*, *Mondi nuovi* (struggente video installazione composta a partire dal montaggio di precedenti imago-urgenze lenziane ispirate a Calderón de la Barca) e *Altro stato* con Barbara Voghera (cui non abbiamo assistito), l'attesa per la venticinquesima edizione del Festival Natura Dèi Teatri, che si svolgerà a Parma dal 10 novembre al 18 dicembre e che sarà «totalmente interpretata dalle opere performative di artiste di diversa generazione e provenienza e dalle riflessioni di protagoniste e studiosi della scena contemporanea», non potrebbe essere più alta.

## Teatropoli

Recensione di **Francesca Ferrari**

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/1690.html>

Sensibilità dell'entità-corpo e sensibilità del pensiero (dove l'accezione di *sensibilità* apre un ampio ventaglio di significati e rimandi metaforici) rappresentano il perno delle interrogazioni artistiche e filosofiche attorno cui ruota da sempre l'accurata ricerca creativa, filmica e drammaturgica di Lenz Fondazione. È stato così anche nel delicato momento della riapertura delle attività al pubblico e nella presentazione di *RE-Opening*, la prima parte dell'articolato progetto di Lenz per Parma 2020-21 che ha portato in scena dal 24 settembre al 10 ottobre nei grandi spazi ex industriali di Via Pasubio tre nuove opere performative (*Altro stato*, *Flowers like stars?*, *Hipógrifo violento*) e due videoinstallazioni visuali e sonore (*Mondi Nuovi* e *Melancolía contromano*); lavori altamente suggestivi, con drammaturgia e imagoturgia di Francesco Pititto e installazione e regia di Maria Federica Maestri, liberamente ispirati al teatro barocco di Calderón de la Barca, riletture contemporanee che nella loro sospensione metafisica tra passato e modernità idealmente "prefigurano in scena un ipotetico quadro favoloso dell'umanità futura". Dal capolavoro *La vita è sogno*, ricapitolazione forse più illustre della tipologia teatrale spagnola compresa fra Cinquecento e Seicento e punto più alto nella produzione dell'autore, prendono il via *Altro stato* e *Hipógrifo violento*, rispettivamente interpretati da due autentiche icone della storia teatrale lenziana: l'intensa attrice sensibile Barbara Voghera e la straordinaria attrice/danzatrice Sandra Soncini. Variazioni esemplari di un *unicum* teatrale dal valore eterno ed universale, esecuzioni differenti compiutamente tradotte da un'originale, immensa partitura poetica, le due creazioni sembrano diametralmente riflettersi e al tempo stesso confluire l'una nell'altra, nella stessa dimensione visionaria, onirica, sospesa, disturbante e immanente alla materia del corpo, che erge l'ambiguità dell'esistenza a quesito capitale anche della trasposizione scenica: che cosa è vita e che cosa è sogno e dunque illusione?

In *Altro stato* drammaturgia e imagoturgia tessono insieme una trama ancora più fitta di interrogativi filosofici, innervati sul tema dell'Identità e del suo Doppio, qui espresso nel conflitto sociologico e nel rispecchiamento drammatico fra il servo Clarino e il principe Sigismondo. Gioco d'ombre di matrice militare (una branda sopraelevata su cui giace l'interprete) traspare dietro il pannello-schermo che circonda lo spazio del proscenio, senza tuttavia delimitarne il campo d'azione, e che prelude all'universo imagoturgico di derivazione novecentesca ed espressionista (l'insistente e meccanico ripetersi dei movimenti di una marionetta in divisa, Übermarionette trasfigurata) proiettato subito dopo come prolungamento visivo e simbolico alle parole e alla gestualità della protagonista. Ed è qui che il talento limpido, la maturità artistica e la piena dignità performativa della bravissima Voghera, attrice sensibile con sindrome di Down, conducono con verità e forza ad una comune indagine soggettiva, dove il perpetuo oscillare fra diverse personalità drammatiche (davvero stupefacente l'abilità dell'interprete nel calarsi in diverse figure dell'opera e nel colorare vocalmente questi passaggi), il costante contrapporsi fra ciò che è e ciò che appare (sullo schermo ma anche attraverso il richiamo semantico allusivo di alcuni oggetti scenici, ben riconoscibili e visibili), lo scontro-incontro fra sincerità fisica e realtà immaginata, fra presenza e assenza, incarnato nel corpo-psichico dell'attrice, ripongono al centro dell'organismo artistico la condizione stessa dell'Essere umano, i limiti, le fragilità, le illusioni, i tormenti ma anche l'eterna, legittima tensione a quella "libertà" più volte gridata ed evocata come un canto d'uccello in natura, fuori da regole, convenzioni e meccanismi sincronici.

Verità e finzione, identità e specchio sono i poli antitetici e complementari su cui si fonda anche *Hipógrifo violento*, "*découpage peformativo*" affidato alla poderosa espressività vocale e gestuale della splendida Sandra Soncini. Ora è la figura femminile di Rosaura in dialogo con quella di Sigismondo, donna e uomo che entrano in relazione, che si compongono e dissolvono nel trucco, nella maschera, nel costume, nello svelamento della fisicità, che si sovrappongono in un unico corpo, quello dell'attrice, ma che per la stessa natura del loro sesso restano lontani, diversi, opposti, mutuando volto e movenze nell'iperbolica declinazione di una bambola umana dalla camminata incerta, meccanica, eppure impietosa. Eterni antagonisti, dunque, ma vicini nel dolore dell'esistenza, perché "il gran delitto dell'uomo" è condiviso ed è semplicemente quello di essere nato, questo è il suo male e il suo castigo. Così, dopo i passi lenti iniziali, volti a perimetrare visivamente lo spazio- già attraversato da un surreale, preciso disegno geometrico di aste in ferro e bianchi, vaporosi cuscini (che verrà via via alterato e scomposto dalle mirate azioni dell'interprete)- esplose nel dolore fisico, nel caos, negli spasmi a terra e nelle grida, la violenza dell'*Hipógrifo* metaforico, di un soggetto psichico che non è uomo o donna ma l'lo contemporaneo privato della sua libertà. Cosa rimane della domanda cardine originale? Cosa è dunque la vita? Una danza di figure vulnerabili, inquietanti, passionali, impulsive, senza memoria, a cui resta sul volto una maschera di Morte, antica, tribale, con biacca, occhi neri di pece e labbra rosso sangue. O forse è essa stessa quella di un sogno perturbante, con cui fare i conti, e che nel suo essere primitiva e implacabile detta da sempre il ritmo della Vita.

## Teatro e Critica

Recensione di **Enrico Piergiacomi**

<https://www.teatroecritica.net/2020/11/due-icone-del-sogno-calderon-e-lenz/>

La reclusione forzata che stiamo vivendo ci costringe a immaginare e sognare che cosa faremo, dopo essere tornati a uno stato di maggiore libertà. In questo giusto desiderio, si annida però un potenziale pericolo. Come il personaggio di Sigismondo de *La vita è sogno* di Calderón de la Barca, potremmo a quel punto forse sfogare all'esterno frustrazioni e pulsioni represses, senza alcun intento costruttivo. Per evitare questa deriva occorre dunque prepararsi a comportarci bene. Forse l'arte può aiutarci a responsabilizzarci di più e a vivere meglio tra gli altri, con gli altri.

Benché andati in scena più di un mese fa, i due "assoli teatrali" di Lenz Fondazione, ispirati alla sopra citata *La vita è sogno* di Calderón de la Barca (*Altro stato* e *Hipógrifo violento*), sono forse un potenziale esempio di questa estetica responsabilizzante. Entrambi i lavori sono due parti di un trittico collocato all'interno del progetto *Il Passato Imminente*, di cui l'installazione *Flowers Like Stars?* (che non ho avuto modo di vedere) rappresenta la terza. Pur essendo nati dall'adattamento del testo di uno stesso autore e dalla poetica di un'identica *ensemble*, i due lavori hanno caratteri diversi, se non quasi contraddittori. Essi restituiscono due idee differenti su che cosa significhi "sognare" e su dove il sogno conduca il sognatore che è caduto tra le sue spire.

*Altro stato* concentra l'azione nel corpo dell'«attrice sensibile» Barbara Voghera, che recita al contempo la parte del principe Sigismondo e di Clarino, servo di Rosaura. Nell'originale di Calderón, i due personaggi sono imprigionati in una torre per scontare una colpa. Sigismondo è chiuso all'interno per impedirgli di assecondare la natura malvagia che ha ricevuto dal fato. Clarino è invece imprigionato in seguito. Dopo esser stato addormentato e risvegliatosi principe della Polonia, Sigismondo commette di fronte agli occhi di Clarino le nefandezze che il fato aveva profetizzato, malgrado i tentativi degli altri personaggi di renderlo migliore. La colpa di Clarino coincide con un eccesso di sapere: ha conosciuto il fallimento della correzione e della bontà, dunque va segregato per non rivelare questa amara verità.

L'adattamento di Lenz fa coincidere queste due figure, mostrando che a loro volta esse sono il "doppio" inquietante di un'entità invisibile, evocato dalle *imago turgie* di Francesco Pititto – ossia, da immagini che non fungono da semplice scenografia, bensì che invadono la scena e sono elemento essenziale in quasi tutte le creazioni dell'*ensemble*. Mentre Voghera interpreta tanto Sigismondo che si chiede se agisce in modo libero, quanto Clarino che crede nella libertà, lo spettatore vede rappresentato sullo sfondo una marionetta mossa da fili invisibili. L'attrice ne diventa essa stessa gradualmente una: l'invisibile si tramuta in visibile, la metafisica in fisica. Il dispositivo *imago turgico* (secondo la definizione di Lez) suggerisce una complessa dialettica in atto. Il padrone si crede servo e il servo padrone, ma le loro credenze sono effetti dei filamenti del fato. Questa situazione si mantiene, però, fino al momento in cui i due personaggi non scoprono di vivere in una dimensione onirica e arrivano a rovesciarsi nel loro contrario. Sigismondo apprende che la vita forse è un sogno e riesce finalmente ad agire bene. Temendo di ritrovarsi al suo risveglio di nuovo in prigione, infatti, egli favorisce la bontà perché capisce che il bene compiuto non va perso, a prescindere che sia fatto da sveglia o nel sonno. Clarino invece vede la sua libertà infrangersi, quando decide di fuggire dalla morte e senza volerlo la insegue (nel testo originale, egli non partecipa alla battaglia che Sigismondo intraprende per conquistare il trono ed è ucciso da un soldato che lo sorprende nel suo nascondiglio).

Voghera, che riunisce entrambi i personaggi e dà voce ora all'uno ora all'altro, raggiunge una sintesi estrema. Ella riconosce che il sogno è più forte sia del fato che della libertà. La sua azione scenica non dà ragione né a Sigismondo, né a Clarino, bensì li trascende e contempla la «frenesia» della vita, libera servi e padroni, con la stessa rapidità di una visione onirica che muta forma di colpo, o di un'attrice che cambia improvvisamente ritmo.

Il sogno di *Altro stato* è dunque di carattere pacificante, perché costituisce un tramite per l'emancipazione e il miglioramento. Sognare è passare all'«altro stato» del bene che non è meno illusorio del male, ma fa passare a una vita più dolce e tranquilla.

Di altra caratura è *Hipógrifo violento*. Anche qui c'è l'assolo di un'attrice (Sandra Soncini) che riunisce due opposti: l'uomo e la donna, Sigismondo e Rosaura. Stavolta però non siamo davanti alla visione onirica che ricompone l'opposizione nell'unità del sogno. L'opera trae ispirazione dai versi di apertura de *La vita è sogno* («Ippogrifo violento, / che hai galoppato in gara con il vento»), con cui Rosalba maledice il cavallo che l'ha disarcionata e condotta con foga davanti alla torre in cui è rinchiuso Sigismondo. Sulla scia di alcuni studi che leggono in questa immagine un emblema dell'intero dramma di Calderón, o il simbolo della velocità e caoticità con cui la vita-sogno trasforma ogni cosa senza logica (si legga C. Samonà, *Ippogrifo violento. Studi su Calderón, Lope e Tirso*, Milano, Garzanti, 1990, pp. 27-108), Lenz Fondazione suggerisce che il teatro sia uno spazio che rispecchia tale dimensione. Il cavallo è un simbolo del sogno che guida le azioni contraddittorie, volubili e appunto violente di Rosaura, che Soncini incarna nel suo agire scenico.

Come Rosaura cambia identità sessuale tre volte nel corso del dramma (prima cavaliere, poi dama di compagnia, infine *monstrum* uomo-donna che porta armi maschili e indossa vesti femminili), così l'attrice muta tre volte il suo aspetto fisico. Ora indossa un'armatura, ora si denuda, ora indossa un abito in lattice che insieme rivela e nasconde la sua femminilità. Come *La vita è sogno* cambia continuamente luogo dell'azione (torre à reggia à campo di battaglia), così la scena di *Hipógrifo violento* non resta mai identica. Ogni volta che Soncini muta identità sessuale, ella del resto trasforma lo spazio, qui costituito da cinque grandi travi di metallo che sostengono dei cuscini e che ora sono simmetrici, ora accavallati alla rinfusa, ora buttati a caso sul pavimento. Infine, come Rosaura/Soncini cambia il proprio "io" insieme allo spazio che attraversa, così stravolge anche la qualità delle sue azioni: confuse e dubbiose quando è cavaliere, prudenti e scrutatrici quando è dama, aggressive e propulsive quando si tramuta nel *monstrum* maschio/femmina. Nulla permane, tutto è in moto. Il sogno stesso non sembra avere un limite, e potrebbe continuare all'infinito raggiungendo nuove combinazioni identitarie, spaziali, attive.

Ci troviamo allora in una concezione disordinata del sogno, che non rassomiglia affatto l'idea pacificante di *Altro stato*. La conciliazione mostrata come possibile in quest'ultimo risulta essere irrealizzabile nell'assolo di *Hipógrifo violento*. Rosaura non trova il bene preferibile al male, né pensa che agire virtuosamente in sogno sia comunque migliore che farlo viziosamente. Ella anzi spesso cede alle pulsioni violente che i sogni portano con sé, per esempio quelle che la spronano alla battaglia e all'abbandono al caos. "Sognare" significa qui concedersi all'arbitrio, lasciare che ogni identità, ogni spazio, ogni azione vengano deturpati fino a risultare irricognoscibili.

Sembra allora che i due assoli di Lenz Fondazione si tengano lontani da una facile soluzione. Il sogno è un "puro neutro", o una realtà che sembra essere buona/pacifica e cattiva/caotica nello

stesso tempo. Ci addentriamo insomma dentro la dimensione dell'«enigma». Se *Lenz* dà due rappresentazioni contraddittorie della dimensione onirica, è perché la dimensione onirica è di per sé contraddittoria. Anche il sogno sembra dunque essere un sogno: anch'esso muta funzione e fisionomia, a seconda della persona che si trova "qui e ora" a sognarlo.

## Lenz «Hipógrifo violento», Sandra Soncini si fa in due nel solco di Calderón de la Barca

**Bravissima l'attrice protagonista del re-opening Oggi le repliche**

**VALERIA OTTOLENGHI**

■ Al termine della serata, tre diversi appuntamenti per il re-opening di Lenz Fondazione, Sandra Soncini, sempre bravissima, insieme Rosaura e Sigismondo in «Hipógrifo violento» da «La vita è sogno» di Calderón de la Barca, evoca la figura della morte, il volto bianco, gli occhi e le labbra

scure, indossato nuovamente il mantello del percorso iniziale prima di allontanarsi sull'eco degli applausi. Una serie complessa di metamorfosi in uno spazio scenico astratto, una serie di sbarre sospese con cuscini: l'apparizione è di spalle, confusa figura di cavaliere con visiera ma con scarpe dal tacco argenteo, i caratteri femminili nascosti nel momento dell'incontro con l'infelice figlio del re di Polonia imprigionato per volontà dello stesso padre a causa di una profezia. Cade Rosaura per



LENZ «Hipógrifo violento».

colpa di quel cavallo cui è dedicato quello straordinario incipit, destriero dal nome mitologico: tola la visiera ci sono bende sul volto e poi una plastica aderente nera, stratificazioni come per gli abiti, le molte trasformazioni. Il lamento della caduta diviene quello di Sigismondo con quell'invocazione tragica sul senso della vita priva di libertà. Un testo potente carico di angosce e di interrogativi filosofici. Da tempo Lenz va rielaborando suggestioni da Calderón de la Barca, numerose le creazio-

ni. Per questa prima serata di «Mondi nuovi» - che raccoglie diverse opere, traduzione, drammaturgia e imaturgia di Francesco Pittito, regia, installazione, e costumi di Maria Federica Maestri, musiche di Claudio Rocchetti e Andrea Azzali - è stato possibile incontrare un altro solo, «Flowers like stars?» con Valentina Barberini, e la videoinstallazione, a cura di Pittito, «Mondi nuovi», lo stesso titolo del programma complessivo, una serie di visioni fruibili in postazioni singole con

cuffie dove ricordi di viaggio si mescolano, si alternano a immagini create con sorpresa, come per la ragazza con le ali in riva al mare o le croci abitate da corpi mobili, che scivolano uno sull'altro. La Barbarini occupa diversi piani spaziali come Fenix da «Il principe costante» di Calderón de la Barca, anche lei impegnata a rivelare in scena situazioni del testo al di là del singolo ruolo, sui teli la proiezione di mondi e parole in inglese che si moltiplicano frontalmente e ai lati. Un candido letto sul fondo, percorso di azioni e visioni, tra nudità e nuove immagini che scorrono. Oggi replicheranno questi tre eventi, con diversi appuntamenti di «Mondi nuovi» dall'8 al 10 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

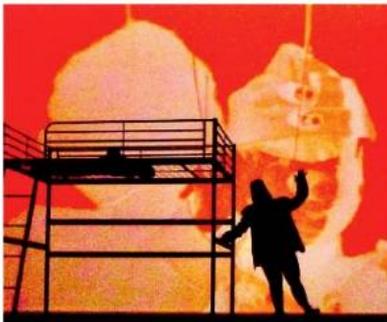
## Lenz Teatro Per «Mondi Nuovi», Barbara Voghera intensa in «Altro stato»

**Oggi le ultime repliche anche di «Melancholia contromano» e «Hipógrifo violento»**

**VALERIA OTTOLENGHI**

■ Prosegue il ciclo della ripresa a Lenz Teatro «Mondi Nuovi», creazioni a cura di Maria Federica Maestri e Francesco Pittito ispirate al teatro di Calderón de la Barca, in particolare a «La vita è sogno». È l'installazione visuale e sonora, «Melancholia contromano», da seguire singolarmente in cuffia, per quanto dedicata a «Il principe costante», evoca, nelle prime immagini, l'incontro di Rosaura, in groppa a un grande cavallo finto, con Sigismondo, nudo,

a terra, prigioniero. E la prima battuta di quella scena, «Hipógrifo violento» compone il titolo dell'azione teatrale, unica superba protagonista in scena Sandra Soncini, che chiude tutte le serate di questa nuova parte di programma. Tra «Melancholia contromano» e «Hipógrifo violento» il debutto di «Altro stato», sola a interpretare Sigismondo e Clarino l'attrice sensibile Barbara Voghera, una prova intensa, davvero impegnativa. «Facile da decifrare questo so-



LENZ Un'immagine di scena di «Altro stato».

gno, questa illusione»: così si ascolta seguendo il video nella realtà dei luoghi esplorati che pure lasciano spazio a visioni, simboli - e ad azioni teatrali, anche in mezzo alla gente, frammenti di ricordi e suggestioni, alcune che riprendono passaggi della precedente installazione, «Mondi nuovi», lo stesso titolo di tutto il percorso di riapertura. Un'ombra di letto a castello obliquo, rovinato, privo della parte inferiore: lì apparirà, dietro al grande schermo, sagoma scura, Barbara Voghera con le parole di Sigismondo, «il più grande delitto dell'uomo è l'esser nato», invocando a gran voce e più volte la parola libertà. Scorrano intanto le immagini di una marionetta, inevitabile metafora dell'obbedienza voluta dall'alto, da altri. E Clarino si mostra proprio con il cappello da soldatino uguale a quello della creatura guidata da fili, priva di autonomia. Ma presto

i due ruoli, del principe e del fool servo di corte, si mescolano, si confondono, comune la sofferenza umana, l'incertezza dell'identità, la consapevolezza della morte. La violenza del padre, da cui Clarino era fuggito, rispecchia la brutalità di Basilio, re di Polonia, che aveva messo in catene il figlio, convinto di saper leggere il futuro nelle stelle. «Mamma, è colpa mia se sei morta?». Quale, quale il peccato per tanta sofferenza? Potente al termine l'esplosione di applausi per Barbara Voghera. Oggi, ultime repliche, inizio ore 16.30 con «Futuro sensibile», dialogo tra artisti, operatori, educatori e psicologi sul futuro del teatro sensibile, confronto aperto pensato per la Giornata Mondiale della salute mentale, seguiranno, a partire dalle 18, «Melancholia contromano», «Altro stato» e «Hipógrifo violento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA